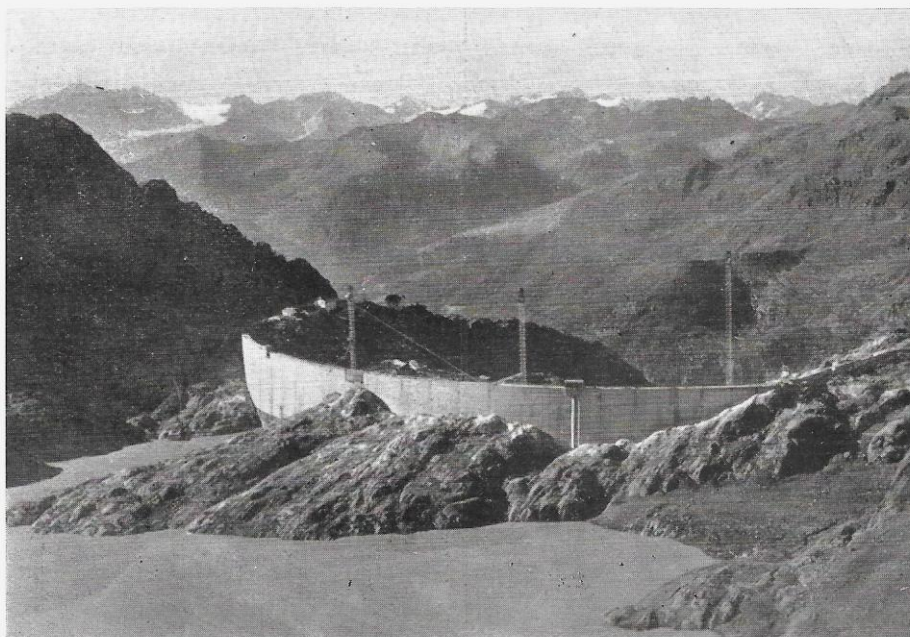


La diga del Lago Càreser

In una delle più selvagge e pittoresche valli del Gruppo dell'Ortles, la Val della Mare (*) affluente della Val di Peio, si trova un grande lago artificiale avente il pelo dell'acqua

esisteva una vasta conca di pascoli e di terreni paludosi, attraversata da numerosi rivi e ruscelli scendenti da tutti i versanti che circondavano la conca stessa, ma soprattutto dalla am-



La diga del Càreser nelle ultime fasi di costruzione, mentre il livello del lago sta lentamente salendo.

normalmente ad un'altitudine di 2599 metri.

Non molti anni fa, al posto del lago

(*) Le carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare portano concordemente l'errata dizione « Valle di Lamare » (oltre che Palon di Lamare, ecc.). Si noti che le due alte valli del Noce, percorse rispettivamente dal Noce e dal Noce Bianco, si chiamano Val del Monte e Val della Mare; quest'ultima denominazione molto evidente è tale perchè nel dialetto trentino il mare diventa spesso femminile.

pia e quasi pianeggiante Vedretta del Càreser. Attorno alla conca, nella sua parte verso monte, frane di detriti e blocchi trasportati e depositi dal ghiacciaio, verdi declivi ricchi di rododendri, paretine rocciose formanti quasi ampi gradini in questi declivi, piccole valli, formavano una corona altamente suggestiva. Verso valle, la conca era limitata da una vasta soglia costituita da rocce montonate, cioè da rocce denudate, li-

sciate e arrotondate dalla lenta e millenaria opera abrasiva dei ghiacciai. In questa soglia di rocce montonate, ancora ben visibili nella fotografia riprodotta, una stretta incisione permetteva lo scarico delle acque che andavano raccogliendosi nella conca, dando origine al Rio Càreser.

Sopra questa soglia rocciosa fu costruita, circa una ventina di anni fa, la diga che ha trasformato la conca di pascoli in un grande lago, nel quale si riflettono le alte e dirupate cime circostanti e la lingua terminale della Vedretta del Càreser.

Per incrementare la massa d'acqua raccolta nel lago, oltre a tutte le acque che precedentemente confluivano nella conca, ora si sono raccolte le acque di ruscelli più lontani e di piccoli laghi che sono abbastanza frequenti nelle conche minori del versante montuoso circostante. Ma la più grande riserva d'acqua è costituita dall'imponente coltre di ghiaccio della soprastante Vedretta del Càreser. Una completa fusione della

massa ghiacciata potrebbe riempire parecchie volte il lago.

Il Lago del Càreser è il primo bacino di raccolta delle acque delle alte valli del Fiume Noce, per una razionale utilizzazione delle acque stesse a scopi idroelettrici, attraverso un sistema di condotte forzate, di centrali idroelettriche e di bacini. Mediante cadute successive, ogni litro d'acqua viene utilizzato totalmente e trasformato in energia elettrica che alimenta molte industrie e illumina molte case d'Italia.

Lo sfruttamento delle ricchezze naturali da parte dell'uomo, oltre ad apportare un notevole beneficio a coloro che intraprendono coraggiosamente e con spese enormi lo sfruttamento stesso, può influire variamente sul paesaggio, come dimostra l'esempio del Lago del Càreser, e persino sul clima di una regione. Ma può avere anche influenze non sempre esattamente favorevoli. Sulle conseguenze di un intenso sfruttamento idroelettrico delle acque speriamo di poter ritornare presto.

C. A.